REGGIO CALABRIA — Un'immagine ormai consueta della città in queste settimane di gravissima tensione

IL DIBATTITO ALLA CAMERA SULLE DICHIARAZIONI DI COLOMBO

La DC non vuol rompere con i mestatori

La precisa denuncia del compagno Amendola - Perchè il presidente del Consiglio non è andato a Reggio Calabria? - Il coerente atteggiamento del nostro partito - Perplessità nella maggioranza sull'attribuzione al parlamento della decisione per il capoluogo

(Dalla prima pagina)

cerca per Reggio e per la Calabria «soluzioni politiche che abbiano alla loro base una visione sociale realistica e concreta». La popolazione di Reggio ha «tutti gli elementi per decidere». Nel caso però che si scegliesse di perseverare nella rivolta «la forza sarebbe un dovere sarebbe la espressione di un ordine che nasce da una volontà del Parlamento la espressione di istituzioni democratiche e libere».

Replicando per il gruppo del PCI il compagno Giorgio AMENDOLA ha subito colto la contraddizione evidente nel discorso del presidente del Consiglio «tra il giudizio severo sul carattere eversivo assunto dal movimento e la proposta di sottrarre all'assemblea regionale la scelta del capoluogo «pagando in questo modo un prezzo di cedimento all'azione delle stesse forze eversive che si denunciano. La contraddizione non è casuale. Essa nasce «da un groviglio di intrighi di impacci che spiega l'atteggiamento del governo e delle forze di maggioranza negli ultimi mesi». Ed è questa contraddizione che ha impedito a Colombo di «esprimere coscienza piena della gravità che per l'Italia e il Mezzogiorno assume una situazione di flagrante e continua violazione della legalità repubblicana».

Il punto da cui bisogna partire ha proseguito Amendola è il carattere del movimento. Conosciamo le ragioni lontane e vicine i bisogni le umiliazioni le illusioni le speranze che muovono la maggioranza dei partecipanti al movimento di Reggio Calabria. Quello che vi è detto e con dolore con amarezza e che questo movimento malgrado le ragioni che singolarmente spingono i partecipanti procede in un senso chiaramente eversivo della democrazia repubblicana. L'inizio della vita della Regione è stato fino ad oggi impedito con la violenza con le intimidizioni con i ricatti con le complicità e le capitolazioni di quelle forze politiche il cui primo dovere era di separare nettamente le proprie responsabilità e assumere una posizione nazionale invece di rimanere legate agli intrighi clientelistici. Ma questo esige un'assunzione di responsabilità un taglio netto e non il premio ai corporati che sono magari sindaci democristiani eletti come il sindaco di Reggio Calabria di una maggioranza di centro destra. Lo strano ha detto ancora Amendola che Colombo non avverta che questo è il punto centrale che vale per Reggio Calabria come per il Mezzogiorno e per tutto il paese. Non possiamo avere un'Italia divisa in due con le regioni del nord che sono attive e funzionano e con quelle del sud dove dovrebbero essere uno strumento chiave per il rinnovamento che sono invece paralizzate dalla violenza a Reggio Calabria dalle discordie interne della DC a Napoli e in Lucania.

Con quello che avviene a Reggio si rinnova un'intero dramma del Mezzogiorno. L'infinita miseria di popolazioni tenute per secoli e mantenute beffate ed abbandonate in condizioni di vita umiliante e offese dalla prepotenza del sottogoverno dall'obbligo della raccomandazione dal doversi piegare alle cricche locali. La miseria di queste popolazioni viene poi sfruttata diretta e rinnovata da coloro stessi che di questi mali sono responsabili. Sono pagine uniche di una storia drammatica che ha visto molte volte i gruppi di avanguardia democratica del Mezzogiorno alle prese con movimenti che erano popolari e che noi chiamavamo di plebe perchè questa poi era la parte il popolo quando non assume coscienza consapevole dei propri diritti della propria emancipazione della propria autonomia. È una storia antica. È il dramma del 1799 il dramma del 1860-61 della rivolta del 1866 a Palermo il dramma di Napoli del 1945-46 quando vedemmo i nostri fratelli più poveri muoversi contro le avanguardie repubblicane e contro se stessi contro il loro avvenire. E quando io critico la mancanza di coraggio del governo della DC dei partiti tutti della maggioranza ha affermato Amendola non voglio nascondere le nostre responsabilità di forza d'opposizione. Il movimento operaio si è posto come compito quello di spezzare il legame subalterno tra le plebi e i loro sfruttatori trasformando il movimento di lotta per la riforma agraria in organizzazione cercando di costituire sindacati cooperative case del popolo di conquistare i comuni. Diventa anche nel Sud un solido tessuto democratico.

Tra questi una precisa indicazione di Togliatti. Ma essi non riuscì fino ad un certo punto anche perchè furono combattuti si scatenò contro il movimento operaio la repressione cominciò il dramma dell'emigrazione i migliori i più compromessi i più colpiti dovettero partire. Ce dunque obiettivamente una eredità da fare il movimento *operaio che noi con amarezza riconosciamo* esatta perchè la collera e il coraggio di questi giovani manifestanti di Reggio Calabria dovevano essere diretti verso ben altri obiettivi verso i grandi obiettivi delle lotte per la riforma agraria dell'unità delle forze democratiche comunisti socialisti e sinistra cattolica per dare la terra ai contadini e rendere possibile quella industrializzazione che non può piovere dal cielo per colpire le cricche di possidenti di speculatori proprietari di agrumeti di uliveti di aree urbane che sono noi detto a l'agitazione su Reggio capoluogo. Obiettivo falso come quello del pacchetto economico che si inserisce nel quadro della vecchia politica fallimentare meridionale. Non possiamo pensare che sia questo o quell'altro ibrido ente di questo o quell'altro indirizzo determinare l'imbarbarimento quando ci vogliono le riforme che intacchino alla base i rapporti di produzione nel Mezzogiorno partendo dalle campagne perchè è lì che nasce la questione meridionale.

On. Colombo ha menzionato Amendola non voglio arrecare offesa al suo animo capisco che le sente il dramma di questo momento anche se è impacciato per le nelle proposte concrete. Ma il bilancio della politica meridionale dei governi democristiani fatti nell'emigrazione dalla Calabria non è mai stato così grande. Ci sono state più vittime in questi anni che in tutto il periodo precedente. Ci sono state più vittime in questi anni che in tutto il periodo precedente. Ci sono state più vittime in questi anni che in tutto il periodo precedente